

# «Quando puoi dire “Oggi è stata proprio una bella giornata”? Quando ti sei veramente divertito?»

«TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

## 7. Il Signore della parola - Il pastore buono

di Luigi Giussani\*

IL SIGNORE DELLA PAROLA

Egli rivelava intelligenza di irresistibile dialettica. Farisei e scribi erano famosi in tutto il mondo per la loro dialettica; di fronte a Lui erano impotenti.

«Allora i farisei si misero d'accordo per coglierlo in fallo e gli mandarono i loro discepoli, accompagnati da erodiani, a dirgli: “Maestro, noi sappiamo che sei leale, e che insegni con lealtà la via di Dio, senza guardare in faccia a nessuno, poiché tu non fai caso al rango degli interlocutori. Dicci dunque il tuo parere: è lecito, oppure no, pagare il tributo a Cesare?”. Ma Gesù, conoscendo le loro intenzioni, rispose: “Ipocriti! Perché mi tendete un tranello? Fatemi vedere la moneta dell'imposta”. Essi gli presentarono un denaro, e lui disse: “Di chi è questa immagine? E di chi il nome della scritta?”. Quelli risposero: “Di Cesare”. Allora egli disse: “Date dunque a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio”. A queste parole essi rimasero sorpresi, e, zitti, se ne andarono.»<sup>1</sup>

«All'alba Gesù apparve di nuovo nel tempio e la gente gli si faceva attorno. Si mise dunque a sedere e cominciò ad ammaestrarli. Gli scribi ed i farisei gli portarono allora una donna sorpresa in adulterio, la misero in mezzo, e dissero a Gesù: “Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Mosè nella legge ci ha comandato di lapidare la gente di questa risma. E Tu, che ne dici?”. Essi facevano questo discorso per tendergli un tranello e poterlo poi accusare pubblicamente. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito per terra. Poiché quelli insistevano nella loro domanda, egli si raddrizzò e disse loro: “Chi fra di voi è senza peccato, lanci la prima pietra!”. E chinatosi di nuovo, ricominciò a scrivere per terra. A queste parole, uno dopo l'altro, essi se ne andarono, iniziando dai più vecchi.»<sup>2</sup> Il tranello è risolto, ed è una sfida alla loro ipocrisia.

La parola del Maestro è talmente ricca di fascino ed è tanto difficile non prenderla sul serio, che conquista e persino immobilizza: «Le guardie ritornarono dai sommi sacerdoti e dai farisei radunati. Questi le rimproverarono: “Perché non l'avete portato qui?”. Le guardie risposero: “Mai un uomo ha parlato come quest'uomo!”».<sup>3</sup> »

<sup>1</sup> Mt 22,15-22.

<sup>2</sup> Gv 8,2-9.

<sup>3</sup> Gv 7,45-46.

\* Dal volume *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2008, pp. 96-99.

## » IL PASTORE BUONO

Ma un'altra caratteristica lo distingue. Questa gente potente, capace di scandagliare la nostra psiche, questa gente che ci parla dalle cattedre, è così difficilmente buona! Lui invece... «Prese un bimbo, se lo pose sulle ginocchia, se lo strinse al petto». <sup>4</sup> Oppure: «Egli si recò in un paese chiamato Nain; i suoi discepoli e una folla numerosa facevano la strada con lui. Ora, quando fu vicino alla porta della città, ecco che si stava portando a seppellire un morto, l'unico figlio di una donna rimasta vedova, e c'era con lei un forte gruppo di gente del paese. Vedutala, il Signore ne ebbe pietà e disse: "Non piangere". Poi, facendosi più vicino, toccò il feretro e i portatori si fermarono. Allora egli disse: "Giovane, io te lo ordino, alzati". E il morto si drizzò e si mise a parlare. Poi Gesù lo consegnò alla madre». <sup>5</sup>

L'esperienza della bontà è l'incontro con un atteggiamento che valorizzi quel che siamo, che dia speranza in ciò che saremo; è «la pace in terra» perché Dio è buono.

E Dio è buono perché ci salva. La redenzione è annuncio di positività nella vita.

Di fronte a quella gente che lo vede così potente e alto, Egli si curva sul fiore del campo e ne descrive la veste, parla del sole e della pioggia sempre con bontà e delicatezza. Non: «Che rabbia, oggi piove...», oppure: «Come è fastidioso il sole...». E l'attenzione che rivolge all'uomo è colma di comprensione sterminata, di cordialità senza riserva. «Perfino tutti i tuoi capelli sono contati.» <sup>6</sup>

Egli sente compassione per il dolore; non riesce a mangiare se prima non ha guarito. Piange su Lazzaro e singhiozza sulla città.

Ed era umano, non solo perché così proteso verso la natura, verso le cose anche più piccole dell'uomo, per la sua cordialità: ma perché sapeva partecipare alla gioia umana. Significativa è la sua valorizzazione del mangiare insieme. Il gesto più grande della sua religione è identificato con un pranzo. Molte similitudini sul regno sono prese dalla cena, e la gloria finale la descrive come uno stare a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe. <sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Cfr. Mc 9,36; 10,16.

<sup>5</sup> Lc 7,11-15.

<sup>6</sup> Mt 10,30.

<sup>7</sup> Cfr. a questo riguardo K. Adam, *Cristo, nostro fratello*, Morcelliana, Brescia 1968, capitolo primo.